

MONDIALI MESSICO 1970 - Semifinale
Guadalajara, Estadio Jalisco, 17 Giugno 1970

BRASILE - URUGUAY

3-1

LA FINTA DI PELE' A MAZURKIEVICZ

In contemporanea con Italia-Germania Ovest si svolge l'altra semifinale mondiale: la vera notizia è che per la prima volta il Brasile va in crisi. Dopo 4 partite perfette, giocate e vinte con gol e spettacolo, il Brasile dei 5 numeri 10 si trova davanti la squadra più ostica del Mondiale, la bestia nera Uruguay, esattamente 20 anni dopo il clamoroso tonfo al Maracanà del 1950. L'Uruguay, decisamente inferiore sul piano tecnico, scende in campo puntando tutto su corsa, pressing e gioco maschio, con entrate sulle gambe dei giocatori brasiliani per far passare la voglia di dribbling. L'arbitro spagnolo Ortiz de Mendibil estrae numerosi cartellini gialli agli uruguayi senza peraltro tutelare più di tanto le stelle carioca, che subiscono in maniera clamorosa l'aggressività dell'Uruguay nei primi minuti, tanto che non riescono quasi a superare la propria metà campo. A dare il colpo di grazia arriva poi una magia di Luis Cubilla al 19': Morales intercetta un passaggio di Brito a Carlos Alberto e lancia sulla destra Cubilla che controlla in corsa e da posizione angolatissima indovina un diagonale perfetto che batte Felix. L'Uruguay si chiude in difesa con 11 uomini e il Brasile non riesce a reagire, con lo spettro di una clamorosa eliminazione a pesare sulle spalle dei giocatori: lo stesso Pelé tocca un solo pallone in tutto il primo tempo, al 25' su lancio in area di Everaldo fa uno stop eccezionale che mette fuori causa Montero, costretto ad arpionarlo da dietro. Pelé cade ma l'arbitro non fischia, e per i brasiliani l'incubo continua. Inoltre in contropiede l'Uruguay fa sempre paura, Morales e Cubilla sono 2 schegge e Carlos Alberto è costretto a un brutto fallo al 33' per fermare Morales. L'unico a dare una scossa ai verdeoro è Rivelino: il geniale baffetto azzecca un paio di serpentine con finte da rivedere al rallentatore per gustarne tutta la bellezza, e dimostra ai compagni che l'avversario non è proprio insuperabile. Lo stesso Rivelino su punizione decentrata sulla sinistra scavalca la barriera ma trova Mazurkievitz pronto alla deviazione. Sul finire del primo tempo il Brasile trova il pareggio con la prima azione degna di questo nome, il che dimostra che le grandi squadre sono spesso aiutate dalla fortuna. Clodoaldo, solitamente un ordinato, seppur tecnicamente dotato, mediano di centrocampo, si inventa fenomeno con un triangolo efficace con Tostao, che gli restituisce la palla in area, fantastico tiro al volo di esterno destro verso il palo lontano che prende in controtempo il portiere uruguayo. Si chiude il primo tempo e la partita è in parità e apertissima. Ma nella ripresa cala la tenuta atletica dei giocatori uruguayi, ai quali rimane solo il gioco duro per limitare il crescente strapotere brasiliano: l'entrata di Ubinas su Jairzinho al 55' è da codice penale. Al 58' si sveglia Pelé: meravigliosa progressione, partendo dalla sua metà campo salta tutta la difesa uruguayia finché entrando in area viene atterrato da Ancheta, l'ultimo difensore. La velocità di Pelé al momento dell'impatto lo fa rotolare quasi fino in porta, ma l'arbitro incredibilmente fischia la punizione dal limite dell'area fra le proteste dei brasiliani. Lo stesso Pelé calcia la punizione malamente, ma sul rinvio sbagliato di Mazurkievitz la palla spiove proprio sulla trequarti campo nei pressi di Pelé che senza pensarci due volte colpisce il pallone al volo verso la porta a mezza altezza con un gesto tecnico perfetto: il portiere albiceleste ritorna prontamente in porta e para fra il boato del pubblico estasiato dalla giocata del 10 brasiliano. La partita si decide al 76', Pelé di tacco serve Tostao che lancia bene Jairzinho sulla corsa, in velocità il brasiliano brucia il lento Matosas e sull'uscita del portiere lo fulmina con un tocco felpato in diagonale. Si acquiscono le scorrettezze uruguayie, tanto che ci si meraviglia che l'arbitro non abbia ancora buttato fuori

nessuno, ma mentre il Brasile sembra gestire agilmente il punteggio, il finale diventa incandescente. All'87' Mujica avanza a sinistra ed effettua un lungo cross che pesca Cubilla smarcato e libero di colpire di testa davanti alla porta: Felix è prodigioso nell'intervento che salva il risultato. Due minuti dopo, sul forcing finale dell'Uruguay, parte il contropiede brasiliano con Pelé inarrestabile che avanza palla al piede, entra in area e poi tocca fuori sull'accorrente Rivelino che spara un sinistro potente che batte Mazurkiewitz. 3-1. C'è ancora il tempo per un'azione leggendaria: con l'Uruguay demoralizzato Jairzinho ruba palla a centrocampo e passa a Tostao che con un assist fantastico cambia gioco dalla parte opposta dove galoppa solitario Pelé. Quando il pallone lo sta raggiungendo, e con il portiere che gli si fa incontro, Pelé finta di toccare il pallone ma lo lascia sfilare ingannando il portiere che rimane sorpreso, poi torna sulla palla e con una girata volante cerca il gol del secolo, ma la palla in diagonale sfiora il palo di pochi centimetri. Subito dopo l'arbitro fischia la fine e questa azione rimane un'altra magia leggendaria dell'ineguagliabile carriera di Edson Arantes do Nascimento, la Perla Nera.

BRASILE: Felix 7, Brito 6, Piazza 6.5, Carlos Alberto 6, Clodoaldo 7, Everaldo 7, Jairzinho 7.5, Gerson 6.5, Tostao 7, Pelé 8, Rivelino 7. All. Mario Zagallo.

URUGUAY: Mazurkiewicz 5.5, Ancheta 5.5, Matosas 5, Ubina 5, Montero 5.5, Mujica 5.5, Cubilla 7, Fontes 5.5, Cortez 6, Maneiro 5.5 (dal 77' Esparrago sv), Morales 6.5. All. Juan Holberg.

Arbitro: Ortiz de Mendibil (SPA) 5

Al 19' Cubilla 0-1; al 44' Clodoaldo 1-1.

Al 76' Jairzinho 2-1; all'89' Rivelino 3-1.